

ACIDO IALURONICO DA RECORD

Una tecnologia innovativa per potenziare un principio attivo già conosciuto: acido ialuronico a elevato peso molecolare ottenuto grazie a un processo di stabilizzazione mai realizzato prima. Dalle creste di gallo da cui veniva estratto, con un peso molecolare venti volte inferiore a quello presente nelle articolazioni, ora arriva l'acido ialuronico Nasha, ossia "acido ialuronico stabilizzato di origine non animale". Sintetizzato con procedure biotecnologiche da batteri, il prodotto è altamente puro e sovrapponibile a quello endogeno, con rischio nullo di reazioni anafilattiche. Dai batteri sono ottenute catene con peso molecolare di un milione di Dalton, poi reticolate con un legante biocompatibile. Si ottengono così gruppi di macromolecole che si aggrovigliano per formare unità tridimensionali da oltre 1.013 milio-

ni di Dalton: la struttura funziona da sistema a lento rilascio, con la costante fuoriuscita di una macromolecola per volta, a cui corrisponde la concomitante entrata di molecole d'acqua, che rafforzano i legami intramolecolari. Le proprietà viscoelastiche, garantite da questo scambio, rimangono inalterate e permettono la permanenza *in loco* per quattro settimane di un acido ialuronico a elevato pm, puro e biocompatibile. Il vantaggio terapeutico? Un'emivita intra-articolare prolungata, mentre altri preparati non superano le 10-13 ore. Questo garantisce un'ottima compliance con benefici valutabili fino a sei mesi. Il suo utilizzo, dalle classiche applicazioni in patologie quali osteoartrosi del ginocchio e dell'anca, sta dando notevoli successi anche nel campo della chirurgia estetica.



LOTTA ALLA FIBROMIALGIA

I dati positivi emersi da un recente studio sul trattamento della sindrome fibromialgica con milnacipran, inibitore della ricaptazione della serotonina e noradrenalina per il quale è stata recentemente presentata richiesta di Aic, sembrano promettere un netto miglioramento della sintomatologia legata alla patologia. La fibromialgia è una malattia reumatica cronica, caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso, indolenzimento, disturbi del sonno ed è associata a una serie di altri sintomi quali problemi cognitivi, rigidità mattutina e disturbi dell'umore. Si calcola che, in Europa, la prevalenza della sindrome fibromialgica sia del 2-4 per cento con una netta predominanza nella popolazione femminile. I risultati positivi dello studio pilota europeo di fase III della durata di tre mesi, che ha reclutato 884 pazienti in 83 centri di 13 Paesi europei, condotto in doppio cieco e placebo-controllato, hanno evidenziato l'efficacia di milnacipran nell'indurre un significativo miglioramento dei sintomi connessi alla sindrome fibromialgica, tra cui dolore, funzione fisica, affaticamento e benessere generale. Il 31 per cento dei pazienti, in particolare, ha dichiarato la totale o quasi totale scomparsa della sintomatologia, definendola, secondo l'impressione sulle variazioni del proprio stato di benessere, "migliorata moltissimo" o "migliorata molto". Milnacipran, inoltre, ha dimostrato un buon profilo di tollerabilità. Gli eventi avversi più comuni, di lieve entità, sono stati nausea, iperidrosi, mal di testa e aumento del battito cardiaco, ognuno dei quali con frequenza minore del 5 per cento.

A PROVA DI PSA

Dalla continua ricerca nel campo dell'oncologia urologica, un nuovo farmaco sembra essere il promettente passo avanti nella pratica clinica, utile nella cura di pazienti con carcinoma prostatico ormono-resistente. ZD4054: questa la sigla del farmaco in fase III di sviluppo clinico, appartenente alla nuova classe di inibitori dell'endotelina A, proteina implicata nei meccanismi patologici che promuovono sviluppo e progressione di un certo tipo di tumori, tra cui, appunto, il cancro alla prostata. L'endotelina A agisce inibendo il recettore di tipo A posto sulla superficie delle cellule tumorali: la sua stimolazione favorisce la crescita tumorale anche grazie alla neoformazione di vasi sanguigni e metastasi ossee e ostacola la morte delle cellule tumorali. Dai risultati dello studio Epoc di fase II, è emerso che il nuovo farmaco favorisce, rispetto al placebo, una maggior durata di vita nei pazienti sottoposti

a cura e si è dimostrato ben tollerato. Il programma Enthuse, comprendente tre studi di fase III che coinvolgono un totale di 3.100 pazienti nel mondo e i cui risultati saranno divulgati nel 2010, si appresta a valutare l'efficacia di ZD4054 nell'inibizione di endotelina A in monoterapia o in associazione a chemioterapia standard. Il primo studio, che coinvolge 1.500 pazienti in 40 Nazioni e 524 centri, è rivolto a pazienti che non presentano evidenza di metastasi ossee e in cui il valore del psa aumenta durante la terapia ormonale. Il secondo, condotto su 580 pazienti in 28 Nazioni e 234 centri, è rivolto ai pazienti con aumento del psa e sviluppo di metastasi ossee asintomatiche. Il terzo, su 1.044 pazienti in 28 Nazioni e 187 centri, valuta invece l'inibizione dell'endotelina A in associazione a chemioterapia, in pazienti con metastasi sintomatiche o rapidamente progressive.